

Bilancia commerciale in rosso a causa dell'import di petrolio

# Nei primi nove mesi del 2010 le esportazioni calano del 17%

**Andrea Marini**

■ Le vendite delle imprese laziali in Nord Africa non godono di buona salute. Nei primi nove mesi del 2010 l'export ha segnalato - secondo i dati Istat - un calo del 17,6% rispetto allo stesso periodo del 2009. Un segno tanto più negativo se si considera che nello stesso arco di tempo l'Italia nel suo complesso ha segnato nell'area un +12,9%, mentre le vendite all'estero del Lazio in tutto il mondo hanno subito un'impennata del 23,3 per cento. Uno scenario che, date le crisi politiche che stanno attraversando la zona, non sembra certo poter migliorare quest'anno.

Le difficoltà dell'export hanno appesantito la bilancia commerciale della regione con questi paesi, che segna un passivo di 782,5 milioni a gennaio-settembre 2010. A incidere è stato soprattutto l'import di petrolio greggio e gas naturale, che pesa per i tre quarti degli acquisti della regione in quest'area del globo: senza l'importazione di 802 milioni di euro di greggio e gas naturale la bilancia commerciale con questi paesi sarebbe stata a vantaggio

del Lazio per circa 20 milioni di euro.

L'export laziale ha risentito soprattutto della cattiva performance in Egitto, (-37,7%) che comunque ha mantenuto, con un valore di 96 milioni di euro di prodotti esportati, il primo posto tra i partner del Nord Africa. Male anche Algeria (-32,6%) e Marocco (-41,6%), non compensate dalle buone performance in Tunisia (+67,5%) e Libia (+18,9%) che difficilmente potranno però ripetersi quest'anno, alla luce degli sconvolgimenti politici in corso.

Quasi i due terzi delle vendite laziali verso la sponda sud del Mediterraneo sono appannaggio della provincia di Roma, che con il calo del 34,5% ha trascinato giù tutta la regione. Solo in parte hanno potuto mitigare il trend della capitale i boom di Latina (+48,6%) e soprattutto Frosinone (+70,2%). Mentre Viterbo (-16,7%) e Rieti (+28,4%) hanno ancora volumi troppo bassi (appena il 3,7% del totale del valore delle merci esportate dal Lazio) per poter scalfire l'andamento generale.

Nel dettaglio della merce esportata, il Lazio ha subito

il crollo dei prodotti petroliferi raffinati (-69,6%), visto che questi paesi hanno iniziato a raffinarsi il greggio a casa propria (tanto che il Lazio ormai ne importa da quest'area 206,9 milioni di euro, +57%). Viceversa, ai paesi emergenti del Nord Africa fanno ancora gola gli articoli ad alto valore aggiunto del Lazio che al momento non riescono a prodursi in proprio: sostanze chimiche (+13,7%), apparecchi elettrici (+60%) e soprattutto i computer e gli apparecchi elettronici (+102,9%). L'Egitto, in particolare, nell'arco di un anno ha quasi triplicato il valore degli acquisti di pc e articoli hi-tech.

L'aumento del reddito pro capite di queste popolazioni ha portato anche a una crescita delle vendite dei prodotti tipici del made in Italy fabbricati nel Lazio: tessile (+23%) e mobili (+88,2%).

Sul fronte import, la situazione è molto meno variegata, visto il peso preponderante degli acquisti di materie prime energetiche. Questi sono concentrati quasi tutti in due paesi: Algeria (il 50% del totale) e Libia (il 45%).